

PAURE E SPERANZE

Parlare di innovazione tecnologica in Medicina appare riduttivo rispetto ai cicli di crescita adatti ad essere definiti "rivoluzionari" per l'espandersi di sistemi sofisticati in ogni settore, come la Chirurgia laparoscopica e i suoi indotti che inducono l'accostamento degli ultimi maestri, per la semplicità dei mezzi adoperati, ai chirurghi-cerusici più che ai loro discepoli (1).

L'avanzamento tecnologico è un fenomeno altamente positivo dai connotati bifronte, come si è constatato in molte conquiste umane: un progresso ben visibile, ma anche l'esaltazione totale della tecnica, nel solco del pensiero positivista, da indurre a confondere evoluzione tecnologica e reale crescita culturale e sociale, cioè il mezzo e il fine.

Da forza potente, quale si rivela nei contesti socio-politici, la tecnologia mostra autonomia e capacità propulsive incalzanti rispetto ai meccanismi che regolano le società civili e le comunità scientifiche. Protagonista nella Storia dell'umanità e della Medicina, la tecnologia costituisce l'essenza stessa dell'uomo del quale supplisce la sua debolezza istintuale e strutturale rispetto all'ambiente e alle altre forme di vita: l'uomo è sopravvissuto e la Medicina si è sviluppata grazie alle ideazioni tecnologiche che ne hanno condizionato ogni aspetto e segnato l'identità sui piani scientifico, culturale ed antropologico fino a determinarne la effettiva soggettività. I livelli di civiltà, e in particolare della civiltà moderna in cui la Medicina si trova incorporata saldamente, non possono neppure essere descritti senza tenere conto dello sviluppo tecnologico.

Restano, comunque, alcune preoccupazioni:

- la tecnologia tende a trasformare la propria funzione da mezzo in fine, come accade per il denaro quando da strumento di scambio assume il peso di bene supremo;*

- *il rischio che tutto l'esistente, compresi ragione e qualità non materialmente percepibili, venga ritenuto misurabile con procedure strumentali elette a criteri unici di verità;*
- *la Politica, nel suo più alto significato culturale e civile, potrebbe trovarsi ridotta a semplice amministrazione tecnica per decidere soltanto sulla base di parametri matematici assunti a quadro culturale di riferimento;*
- *un'Etica meno incisiva, a causa dell'inevitabile multiculturalismo, renda incerti la consapevolezza e il senso di responsabilità dell'uso tecnologico in campi particolarmente delicati.*

Da aggiungere: le dominanti logiche economicistiche e di mercato che provocano processi di emarginazione dell'impegno intellettuale e minano l'idea baconiana di ricerca (2), il disagio conseguente dei medici per l'assottigliarsi della tradizionale autonomia professionale (3).

La cultura moderna sembra organizzarsi in un futuro dai connotati inquietanti " non tanto per il mondo che si trasformi in un completo dominio della tecnica, ma perché ci troviamo incapaci di raggiungere un confronto adeguato con ciò che sta realmente emergendo nella nostra epoca"(4). Appare più che mai appropriata l'affermazione di Starobinsky: "la tecnologia non ci renderà felici se non a condizione che si sappia ciò che bisogna chiederle" (5).

Rassegnazione e pessimismo, luddismo e conservatorismo sarebbero deleteri. Se la Medicina limitasse la sua azione alla presa d'atto delle trasformazioni epocali abdicerebbe al compito precipuo di assumersi la responsabilità Etica della conoscenza e dell'efficacia dell'azione per la difesa della Salute, a fronte di una tecnologia che ha dimostrato una potenzialità in grado di aprire nuovi scenari scientifici, sociali e perfino antropologici.

E' necessario che la Medicina agisca non con la forza della corporazione, peraltro affievolita e che sarebbe sbagliato impiegare, ma con una coscienza critica che sappia riscoprire e

rielaborare le sue basi scientifiche, umanistiche ed universalistiche.

Conoscenza e tecnica sono a disposizione del Corpus medico, al quale spetta la decisione sul modo di utilizzarle, nonostante la mitologia di una antica e persistente minacciosa ostilità verso la propensione umana ad una piena e reale autonomia culturale e decisionale(6).

Un naturale orientamento della Medicina su questo terreno deriva dalla riscoperta e dalla valorizzazione delle sue radici culturali:

“ con innocenza e purezza custodirò la mia vita e la mia arte”

“ regolerò il tenore di vita protesa verso il bene dei malati ”

“ in qualsiasi casa andrò, vi entrerò soltanto per il sollievo dei malati, liberi o schiavi” (7).

“Il medico prese fra le braccia il corpo straziato dell’idiota e lo adagiò sul giaciglio con l’attenzione della madre verso la propria creatura”(8).

Mani che sorreggono. L’oggetto è sempre lui, semplicemente lui, quest’uomo. “L’Attenzione Pura” (9), moto profondo dell’anima, desiderio rivolto al bene che esclude la forza, stella polare per la Medicina del domani.

NOTE

1. Chirurghi-cerusici
2. F. Bacon: cfr. pag.
3. Autonomia professionale
4. Martin Heidegger, L’abbandono, ed. Il nuovo Melangolo 2006
5. J. Starobinsky
6. ***Una possibile lettura delle tribolazioni di Adamo ed Eva e di Dedalo ed Icaro***
7. ***Frammenti del giuramento di Ippocrate***
8. ***Da “Il medico di campagna” di Honorè de Balzac***
9. Concetto espresso da Simone Weil ne “L’ombra e la grazia”, Bompiani 2003.